

● Oggi il lutto cittadino a Verona e a Negrar, Tosi sospende tutti gli spettacoli e le manifestazioni

Marco Sedda
marco.sedda@epolis.sm

■ In via Roma c'erano le bandiere rosse, a strisce bianche e verdi e azzurre della Cgil, Cisl e Uil, oltre a diversi esponenti del Partito democratico e della sinistra. In corticella Leoni, angolino via Cappello, c'erano fiori, candele e bigliettini, e tanti veronesi di tutte le età che si fermavano per qualche minuto di raccoglimento. Anche ieri la città ha voluto ricordare la morte di Nicola Tommasoli così come farà anche oggi: Verona e Negrar hanno proclamato il lutto cittadino e per l'intera giornata su tutti gli edifici pubblici del capoluogo e della cittadina di Tommasoli le bandiere resteranno a mezz'asta. A mezzogiorno a Verona suonerà il Rengo cittadino e a Negrar le campane a lutto. Un'ordinanza del sindaco Tosi ha sospeso per l'intera

giornata tutte le manifestazioni musicali e gli spettacoli all'aperto, mentre il sindaco di Negrar Alberto Mion ha invitato «commercianti ed esercenti ad aderire al momento di raccoglimento». Alla manifestazione indetta dai sindacati c'erano circa 200 persone. Tanti ragazzi e donne. Alcune di loro sorreggevano uno striscione: «Non uccidete i nostri figli. Madri insiemme per una Verona civile». «Lo striscione è di noi donne - dice l'eurodeputata del Pd Donata Gottardi - all'inizio avevamo

l'idea di mandar via tutti i clandestini. Bisogna riflettere, investire di più e dare una speranza ai giovani. Verona è ben oltre gli standard europei di ricchezza ma in questa città mi sembra che si punti solo sulle negatività». È evidente che l'eurodeputata, anche se non la nominava mai, ha in mente l'amministrazione Iosi: «L'odio per il diverso, per esempio, se si fomenta questo clima di odio si butta benzina sulla cenere. La metà dei clandestini sono dentro le nostre case, sono le badanti a

L'Istituto per la Resistenza: «Non possiamo dirci stupiti»

■ «Volgendo lo sguardo alla storia recente della nostra città non possiamo, purtroppo, dirci stupiti di quanto è successo. Vogliamo però ancora cercare di capire e di spiegare cosa l'ha provocato». Anche l'Istituto veronese per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea

tranea, tramite il suo presidente Maurizio Zangarini e il condirettore Manuela Tommasi, esprime sgomento per l'omicidio di Nicola Tommasoli. E lo fa puntando l'indice contro la città: «Da anni a Verona si ripetono episodi che ogni volta vengono definiti come "estranei alla cul-

tura della città". Al contrario sono fatti e fenomeni che fanno parte di questa città, capace da sempre di grandi generosità ma anche produttrice di modelli culturali che hanno fatto dell'ignoranza, dell'arroganza, dell'aggressività, della discriminazione e del diliegio della memoria la loro stessa essenza». La risposta sta in «un serio lavoro culturale» basato sulla «conoscenza etica del nostro passato».

sacrato non resistono all'impulso di fermarsi, in raccoglimento. Leggono i bigliettini e i messaggi, depongono fiori, accendono candele e lumicini. Lo sguardo è fisso, il capo chino, la bocca serrata. Non c'è bisogno di parole, forse troppe sono state spese in questi giorni, dalla politica che cerca di capire ma troppo spesso si limita a sentenziare e giudicare, senza pudore. Oggi si celebrano i funerali di Nicola, è il giorno del lutto e non solo per una famiglia straziata. Un'intera comunità si chiude nel suo dolore. Per cercare di capire, per non dimenticare. ■